

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



OCNUS

QUADERNI
DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE
IN BENI ARCHEOLOGICI

ESTRATTO

16
2008

Ante
Quem

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-034-5

© 2008 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Editoriale</i> di Sandro De Maria	7
ARTICOLI	
Gabriele Baldelli, Tommaso Casci Ceccacci, Giuseppe Lepore, Marusca Pasqualini <i>S. Maria in Portuno a Corinaldo (Ancona): nuovi dati per la ricostruzione di un contesto archeologico pluristratificato</i>	11
Federico Biondani <i>Importazioni di ceramica corinzia a rilievo di età romana in area medioadriatica: nuove scoperte in territorio marchigiano</i>	35
Julian Bogdani <i>Note su alcuni siti fortificati d'età ellenistica della media valle del Pavla, Epiro</i>	43
Julian Bogdani, Erika Vecchietti <i>Nuove soluzioni in rete per la gestione e la divulgazione del dato archeologico</i>	59
Paolo Brocato <i>Osservazioni sulla tomba delle Anatre a Veio e sulla più antica ideologia religiosa etrusca</i>	69
Paola Buzi <i>Insedimenti cristiani a nord del Birket Qarun (Fayyum): il sito di al-Kanā'is</i>	107
Elena Calandra <i>Adriano fra passato e presente</i>	113
Pier Luigi Dall'Aglio <i>Un nuovo documento sulla via Flaminia "minore"</i>	123
Luisa Guerri <i>Space and Ritual in Early Dynastic Mesopotamia: a Contextual Analysis of the Shrines of Tutub</i>	131
Elio Hobdari, Marco Podini <i>Edilizia ecclesiastica e reimpiego nelle chiese di V-VI e XI-XII secolo nel territorio di Phoinike e Butrinto</i>	147
II SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA Bologna, Dipartimento di Archeologia, 24 maggio 2007	
Alessandro Guidi <i>Archeologia dell'Early State: il caso di studio italiano</i>	175

Moh'd Saoud Abdallah Abu Aysheh <i>Alcune considerazioni sullo studio archeometrico-tecnologico e la conservazione dei mosaici romani di Suasa</i>	193
Valentina Coppola <i>La scultura architettonica e l'apparato musivo degli edifici di culto cristiano del Peloponneso meridionale</i>	199
Michele Dall'Aglio <i>Aspetti della fruizione di alcuni tipi di sarcofagi romani</i>	203
Federica Sarasini <i>Nuovi sviluppi sullo stato di conservazione della decorazione del Battistero metropolitano di Ravenna al tempo di Corrado Ricci</i>	209

ADRIANO FRA PASSATO E PRESENTE*

Elena Calandra

R. Lane Fox's book (The Classical World: An Epic History from Homer to Hadrian, translated in Italian in 2007) considers Hadrian the "pinnacle" of the Greco-Roman civilization, which is re-examined from the point of view of the Emperor. The work, in which the figure of Hadrian is interpreted from the point of view of a classicist, seems to conclude a series of studies began by The Hadrianic School by J. Toynbee (1934), which reasserts the originality of Greek art with respect to that of the Romans, a viewpoint stressed during the first decades of the 20th century. The reading of Toynbee needs to be contextualized within the cultural climate of the decade: its publication in 1934, the same year as P. Graindor's Athènes sous Hadrien, perhaps indicates an increase in interest in the same period, which was moreover reaffirmed in 1938 by installation of the show Mostra Bibliografica Adrianea nel XVIII centenario della morte di Adriano. The analysis of the studies on Hadrian tests another characteristic of them, which is strictly connected to Classicism: when related to the Emperor, in fact, the concept of Classicism is coloured, with different degrees of intensity, by Hellenism, which becomes an interpretative category, that of Philhellenism. In reality, both Classicism and Philhellenism are now rather restrictive for understanding Hadrian's conduct. These concepts need, in fact, to be reviewed in the light of recent studies on Eastern and Hellenistic monarchies, where the models for the Emperors' behaviour, and in particular that of Hadrian, have to be recognized. Finally, some literary works inspired by the figure of Hadrian, among others, will be taken into consideration.

Le riflessioni che di seguito si propongono sono suggerite dalla lettura dell'imponente volume *The Classical World* di Robin Lane Fox, pubblicato in Gran Bretagna nel 2005 e da poco apparso in traduzione italiana sotto il titolo *Il mondo classico. Storia epica di Grecia e di Roma*, per i tipi di Einaudi, Torino 2007 (Lane Fox 2007). L'intento di queste pagine è di fornire un breve quadro critico degli studi su Adriano e sull'arte che egli ispirò, come viene rispecchiata in Lane Fox e come si configura a uno sguardo moderno che ne abbraccia completamente la parabola, tra scegliendone gli aspetti di maggior peso.

Nodi problematici nella critica sull'arte adrianea: da R. Lane Fox a J.M.C. Toynbee

Il testo di Lane Fox, composto con la limpidezza e l'agilità che ne caratterizzano l'intera scrittura, ripercorre la cultura classica dall'epica omerica al regno dell'imperatore Adriano, espli-

citamente considerato come momento conclusivo della civiltà greco-romana, e la ripercorre adottando l'angolazione adrianea. Con questa il volume si apre e si chiude, scegliendo Adriano medesimo come "lettore immaginario" dell'intera parabola storica analizzata¹. La posizione di Lane Fox occupa in verità un ruolo di un certo interesse nella storia della cultura classica e in particolare degli studi sul *princeps* filelleno, tanto da suggerire una valutazione di più ampio respiro.

In effetti, l'imperatore Adriano, quale appare nella rivisitazione di Lane Fox, impersona una cesura nella storia e nella storiografia dell'antichità, ma sembra costituire ancor di più l'interessante approdo di un atteggiamento critico che si può ritenere sistematizzato e diffuso da Jocelyn Toynbee con l'opera *The Hadrianic School*, pubblicata per la prima volta a Cambridge nel 1934². Il punto di vista adrianeo, privilegiato dall'autore de *Il mondo classico*, ripropone infatti la visione prevalente, ma non esclusiva, che la Toynbee offre di Adriano, considerato promotore e artefice di un immaginario

* Il testo approfondisce un aspetto emerso nel corso di due lezioni tenute il 13 e 14 dicembre 2007, *Adriano fra passato e presente* e *Villa Adriana. Spazi e tempi del potere* all'Università di Bologna, Dipartimento di Archeologia, su invito delle Prof. Daniela Scagliarini Corlàita e Antonella Coralini, che ringrazio sentitamente per avermi consentito di tornare nell'Università nella quale frequentai l'allora Perfezionamento in Archeologia Greca.

¹ Lane Fox 2007, rispettivamente: *Adriano e il mondo classico*, pp. 5-14, e *Adriano: una retrospettiva* pp. 641-651, *Prefazione*, p. XVI.

² Toynbee 1934: l'opera è citata a nota 2 del capitolo introduttivo: *Adriano e il mondo classico*. Di essa circola molto anche l'edizione anastatica pubblicata a Roma (L'Erma di Bretschneider) nel 1967.

paradigmaticamente «classico», ed estende tale visione alla disamina dell'intero dispiegarsi della cultura greca e di parte di quella romana, che egli reputa compiuto proprio con la morte dell'imperatore nel 138 d.C. «Classicizzante», per usare la stessa terminologia dello storico britannico, è il modo con cui Adriano guarda al passato, ed elegge Atene a depositaria di esso, restaurandovi edifici ed erigendone di nuovi; sotto la patina rassicurante del «classico» si appalesano tuttavia inevitabili increspature: Lane Fox non manca di osservare che Adriano «non poté mai incarnare un greco classico (...) poiché troppe cose erano cambiate dal tempo dell'Atene classica» (Lane Fox 2007, p.8).

Sono questi, dunque, i poli tra cui si dibatte la disamina di Lane Fox, il classico cercato, vagheggiato, e la messa in opera pratica, che da tale ideale necessariamente si allontana. Più latamente, sono queste le due anime dell'azione adrianea come sono state individuate dalla letteratura critica, dapprima fortemente indirizzata a cogliere gli aspetti classici nell'operato del *princeps*, e in un secondo tempo volta a ridimensionare tale componente, individuandola sotto determinate specificità.

Da J.M.C. Toynbee a R. Lane Fox

Pare a questo punto opportuno ripartire dalla posizione della Toynbee, cercando di individuare e connettere, alle varie altezze cronologiche nella storia degli studi, corrispondenti punti focali nello sviluppo critico. *The Hadrianic School* di fatto rappresenta la prima riflessione monograficamente dedicata all'arte di epoca adrianea, come la stessa autrice presume (Toynbee 1934, p. XXII).

Fino ad allora si possono infatti annoverare per Adriano e per Antinoo pubblicazioni di intonazione più biografica o storica che storico-artistica³, mentre il primo saggio complessivo sull'arte adrianea è da considerarsi il ragguardevole contributo di Pirro Marconi⁴: si tratta della prima

messa a punto iconografica e critica delle immagini di Antinoo, insuperata secondo la stessa Toynbee, che per questo si esime dall'affrontare il problema stilistico della ritrattistica del giovane⁵.

Considerato il valore annesso dalla Toynbee all'analisi di Marconi, pare opportuno soffermarsi su di essa per un momento. Marconi, di formazione romana, dunque sulla scia del magistero loewiano (Barbanera 1998, pp. 120-121, 135-136, 223b), dapprima propone la ricognizione delle immagini al tempo riconosciute, topograficamente ordinate, e successivamente, sulla base del catalogo raccolto, incentra la propria analisi sul problema della definizione estetica dell'arte adrianea, letta secondo la cifra prestata dalle immagini del giovane bitinico. Esse sono vagliate da Marconi con spirito «stratigrafico», in quanto lo studioso vi cerca i modelli nelle varie epoche, curiosamente ripercorse a ritroso, dal IV a.C. al periodo egizio. Ne conseguono alcune osservazioni: agli occhi di Marconi, la fase di maggior influenza è quella corrispondente all'arte del V secolo a.C., mentre le opere del IV a.C. avrebbero avuto scarso peso nella creazione dei tipi statuari di Antinoo; addirittura caratterizzate da «incongruenza ed inestetività» (Marconi 1923, cc. 301-302) sarebbero le immagini egittizzanti di Antinoo. Tali posizioni oggi sono difficilmente condivisibili, e per accertarsene basta ripercorrere gli studi più recenti, dal Clairmont al Meyer (Clairmont 1966; Meyer 1991 e Meyer 1999, pp. 191-201), dai quali emerge invece la pluralità dei referenti iconografici e stilistici nella costruzione del ritratto di Antinoo, che corrispondono peraltro alla varietà delle ispirazioni cui l'intera arte adrianea attinge; al tempo stesso, la lettura eccessivamente psicologizzante delle immagini del giovane può non risultare del tutto convincente, ma ha il pregio di avere colto lo spirito di un'epoca di ripensamento e di ridefinizione dei valori – quello che Paul Zanker felicemente denoterà come «Zeitgesicht» (Zanker 1982, pp. 307-312). Il lavoro marconiano ha altresì il merito di sistematizzare per la prima volta la ritrattistica del favorito di Adriano, stabilendone una cronologia interna, e cercando di individuare il significato politico e culturale della divinizzazione del giovane biti-

³ Per Adriano ad esempio, cfr.: Gregorovius 1851; Weber 1907; Henderson 1923; per Antinoo: Levezow 1808; Dietrichson 1884; Laban 1891; Blum 1914, pp. 33-70.

⁴ Marconi 1923, cc. 162-302, cui seguirà anni dopo Holm 1933.

⁵ Toynbee 1934, p. XXVI, con bibliografia precedente.

nico nella progettazione adrianea. Aspetto non trascurabile, infine, il saggio poneva nella giusta luce le maestranze di Afrodisia, con un'intuizione sviluppata dalla stessa Toynbee⁶. L'intento principale della studiosa è «to investigate the question of "classical" and Hellenistic tradition»⁷. Tale assunto, insieme a quello esplicitato già dal sottotitolo, che vede il magistero adrianeo come «a chapter in the history of greek art», proietta la riflessione nel dibattito storico-artistico dei primi anni Trenta, fortemente improntato, per condizionamento o per reazione, ai portati della scuola di Vienna, che rivendicava l'originalità e l'indipendenza creativa dell'arte romana rispetto a quella greca. La Toynbee muove dall'asserzione, ricorrente nella manualistica del primo Novecento in lingua inglese e tedesca, secondo cui l'arte del tempo di Adriano segna un «revival»: una simile espressione, fa notare la Toynbee, induce a presupporre che l'arte greca sia decaduta nel periodo tra la fine dell'ellenismo e l'avvento di Adriano, e che sia stata sostituita dall'arte creata da Roma imperiale (Toynbee 1934, p. XIII). Secondo le parole della studiosa, questa è la teoria dell'arte imperiale sostenuta da Wickhoff, che attribuisce all'arte romana tre caratteri distintivi, il realismo nel ritratto (in opposizione all'idealismo del ritratto greco), l'introduzione della componente illusionistica, e la creazione della narrazione continua nel rilievo. Questi punti, al centro di un dibattito pluridecennale anche successivo⁸, sono ridiscussi uno a uno dalla Toynbee, la quale dimostra che i primi due fenomeni già si riscontravano nell'ellenismo orientale, mentre trova più difficile controbattere al terzo (Toynbee 1934, pp. XIV- XVIII). Liberatasi dei presupposti di originalità di cui la scuola di Vienna la caricava, l'arte romana imperiale preadrianea è essa stessa da considerare un capitolo dell'arte greca: come più avanti sintetizzerà Carandini, alla base dell'analisi della Toynbee sta «un con-

cetto (...) cronologico-geografico dell'aggettivo "romano" e "razziale" di quello greco» (Toynbee 1934, p. XXI; Carandini 1969, p. 7).

La scelta della scultura come chiave di lettura dell'intera arte adrianea potrebbe anche racchiudere un debito scientifico, peraltro non esplicitato, verso la lezione di Winckelmann sulla plastica adrianea: l'elogio dell'Antinoo Albani, in cui Winckelmann scorge il culmine dell'arte adrianea e una dignità confacentesi all'età aurea dell'arte greca⁹, non dovette rimanere inosservato agli occhi di chi si occupava di tali temi. Ma ancor di più, l'arte del tempo di Adriano, forse più di quella di qualsiasi altra epoca, presta l'evidenza migliore per contrastare le tesi della scuola di Vienna, e anzi, la scultura diviene la principale materia di riflessione sull'arte adrianea, tanto da essere identificata *tout court* con la «monumental evidence». Non tutta la scultura adrianea entra nell'analisi, come la Toynbee tiene a precisare preliminarmente: ma anche enunciando sinteticamente ciò che non verrà preso in esame, la studiosa traccia un quadro interessante delle potenzialità emergenti da diversi ordini di documentazione, e detta le linee della ricerca adrianea, nemmeno tutte portate a compimento nelle epoche successive. Al di fuori del campo d'indagine del volume si pongono infatti le sculture di Villa Adriana a Tivoli, in cui correttamente la Toynbee coglie una pluralità di ispirazioni riferibili tanto all'età classica quanto a quella ellenistica¹⁰, la già citata scuola di Afrodisia e l'altrettanto citata *imagerie* di Antinoo (Toynbee 1934, p. XXVI), il ritratto, la cui marca di ellenicità è sottolineata (Toynbee 1934, p. XXVI), i rilievi storici (Toynbee 1934, pp. XXVI-XXVIII), i medaglioni di carattere mitologico e religioso (Toynbee 1934, pp. XXVIII-XXIX), i rilievi di soggetto mitologico e religioso (Toynbee 1934, pp. XXIX-XXXI), e, infine, l'arte nelle province (Toynbee 1934, p. XXX). Rispetto alla scultura, l'architettura invece sembra occupare un ruolo marginale nelle indagini sull'estetica adrianea: la Toynbee la liquida in poche parole, in quanto ritiene che essa «pursued

⁶ Toynbee 1934, p. XXV, con l'allegata lista delle opere ascrivibili alla scuola di Afrodisia sino ad allora recensite (Appendice I, pp. 242-243), e completata, anni dopo (Squarciapino 1943; Floriani Squarciapino 1983, pp. 74-87; Floriani Squarciapino 1991, pp. 123-126).

⁷ Toynbee 1934, p. XXII: maiuscole e virgolette come nell'originale.

⁸ Bianchi Bandinelli 1981, pp. 224-246. L'articolo apparve per la prima volta sulla rivista «Klio» nel 1960.

⁹ Discussione in: Haskell, Penny 1984, pp. 176-179.

¹⁰ Toynbee 1934, pp. XXIII-XXV; tuttora fondamentale è il lavoro di Raeder 1983 sull'apparato statuaria della Villa; cfr. anche: Calandra 1996, pp. 253-274 e Slavazzi 2002, pp. 55-62.

its logical course of development under Hadrian unchecked». In questo modo, la Toynbee consacra definitivamente la scultura a cifra esegetica dell'arte adrianea, mentre solo più tardi l'architettura adrianea verrà letta in senso stilistico¹¹.

Tornando allo scopo del libro sin qui esaminato, al centro dell'attenzione della studiosa inglese sono due ordini di documentazioni, il «coin-designing» da un lato e la scultura su sarcofagi e altari dall'altro (Toynbee 1934, pp. 1-143 e 161-238). La scelta di tali testimonianze figurative risponde all'esigenza di rendere due anime: la prima universalistica, ecumenica, che si contestualizza nell'imperialismo adrianeo, la seconda volta a incoraggiare invece l'individualismo. La prima promuove le emissioni monetali con le personificazioni delle province, la seconda infonde impulso alle manifestazioni private, come la produzione dei sarcofagi e degli altari. In entrambi i campi, la monetazione e i sarcofagi, la Toynbee compie analisi che diverranno in breve tempo magistrali e tali restano ancor oggi; ciò che maggiormente interessa, tuttavia, è l'introduzione di un sistema di lettura bipolare dell'azione adrianea, articolato su un doppio registro: classico/ellenistico negli enunciati, universalistico/privato negli oggetti indagati. Il binomio ne adombra un altro, che avrà fortuna più avanti: la committenza pubblica *versus* la committenza privata.

Così riproposta, la lettura della Toynbee va contestualizzata nel clima culturale del decennio¹²: non casuale sembra la pubblicazione, nello stesso 1934, di *Athènes sous Hadrien*, di Paul Graindor, a significare consonanza e convergenza d'interessi nello stesso torno d'anni. Le due opere, pur maturate in contesti diversi, si integrano e si completano, assumendo un ruolo di straordinaria incisività sugli studi posteriori. Il magistero storico-artistico della Toynbee ha il merito di aprire una nuova frontiera negli studi sulle officine scultoree di età romana, riconoscendo nell'età adrianea l'avvio di nuove produ-

zioni, e dunque annettendo valore all'arte di epoca romana pur vista nella speciale accezione di «continuazione» dell'arte greca; il Graindor d'altro canto trasceglie un luogo, Atene, quale cifra interpretativa non solo e non tanto dell'arte, quanto dell'intero operato dell'imperatore. La metropoli attica, al centro degli interessi dello studioso¹³, è la sede ideale per «misurare» le azioni del potere centrale, prevalentemente espresso nell'Urbe, nel luogo d'elezione della cultura e dell'arte: Graindor propone, con una oggettività da *corpus* erudito di stampo positivistico e con una sensibilità raffinatissima, la prima raccolta sistematica di fonti monumentali e figurative, epigrafiche e letterarie, volte a ricostruire la presenza e l'azione di Adriano nella città. In questo modo, associando Adriano ad Atene, Graindor sancisce il trinomio Atene-Adriano-classicità, e conferisce in tal modo all'Atene di età romana una dignità paritetica a quella indiscussa per le epoche precedenti, prima di tutto per quella classica *stricto sensu*. Il messaggio non verrà recepito subito, ma darà i suoi frutti molto dopo: il filone di studi sulla Grecia di età romana, in effetti, preparato da un fervido lavoro epigrafico, è «esploso» negli ultimi anni, traducendosi in un radicale mutamento di prospettive¹⁴.

Di contro alla forza delle due pubblicazioni della Toynbee e di Graindor, la critica di lingua italiana di quegli anni è decisamente sottotono su Adriano: in linea con le posizioni della scuola di Vienna, una voce pur autonoma e indipendente come Della Seta ne *I monumenti dell'antichità classica* parla di «parentesi ellenizzante» per la scultura di Adriano, decisamente svalutata a paragone dell'arte traiana (Della Seta 1929, p. C); in parallelo continuano le pubblicazioni «di servizio» su scavi o su monumenti adrianei a Roma o a Villa Adriana¹⁵, ma l'unica messa a punto di dati relativi ad Adriano si ha nel 1938, con la «Mostra Bibliografica Adrianea». Di essa resta un catalogo non corposo, che costituisce il contraltare discreto rispet-

¹¹ Toynbee 1934, p. XXI; Giuliano 1965; Gullini 1968, pp. 63-80; Gullini 1991, pp. 419-735.

¹² Da segnalare almeno le recensioni in lingua inglese più vicine al momento della pubblicazione del libro: in «The Classical Review» 48, 5, 1934, pp. 197-198 (T.B.L. Webster); in «Greece & Rome», 4, 11, 1935, pp. 123-125 (S. C.); in «JRS», 25, 1935, pp. 237-239 (B. Ashmole).

¹³ Graindor 1927; Graindor 1930; Graindor 1931; Graindor 1934. Cfr. anche: Arias 1940.

¹⁴ I capostipiti di tale recente ripresa possono essere ravvisati in Walker, Cameron 1989 e in Willers 1990, seguiti subito dopo da Alcock 1993 e da «Giornate di Studio» 1993.

¹⁵ Esempificazione in: Calandra 1996, *passim*.

to all'enfasi trionfalistica – e al ponderoso catalogo – della contemporanea “Mostra augustea della romanità”, tenutasi fra il 1937 e il 1938. La “Mostra Bibliografica Adrianea”, certo sollecitata dal centenario della morte dell'imperatore, rappresenta il tributo dovuto (e anonimo, visto che non trapela il nome del curatore) a un imperatore giudicato troppo incline alla Grecia e troppo individualista per essere amato in un clima di ostentata e imperativa romanità¹⁶.

La letteratura critica di lingua italiana in materia adrianea sostanzialmente tacerà fino a Carandini¹⁷, che nel 1969 adotta di nuovo la scultura come *medium* interpretativo, e in particolare la ritrattistica della moglie di Adriano, Vibia Sabina, come cifra per rileggere l'operato adrianeo, pervenendo a uno «studio di tipo organico». In questo modo Carandini realizza un'opera non più e non solo iconografica, ma iconologica, spostando l'attenzione sulla volontà politica della committenza e sui rapporti di produzione (Carandini 1969, pp. 7-9). Il classicismo adrianeo, come rivisitato dallo studioso, è lo strumento politico d'elezione attraverso il quale l'imperatore traduce l'intento di dare ordine alla struttura dell'impero. Al tempo stesso, Carandini indaga i rapporti interni alla famiglia del *princeps*, ricostruendone le trame e le valenze politiche, quali sfociano nelle immagini della consorte di Adriano. In questo senso, l'opera di Carandini è assolutamente nuova, in quanto risolve la lettura dicotomica della Toynbee analizzando di volta in volta le tendenze adriane, non etichettabili strettamente né come «classiche» né come «ellenistiche»; essa ha anche il merito di gettare i semi per una stagione di studi sulla ritrattistica della casa adrianea, che negli ultimi anni ha avuto un fortunato ritorno¹⁸. La novità dell'impostazione di Carandini si coglie a maggior ragione se si pensa che la prima sistematizzazione del ritratto di Adriano, di Sabina e degli altri membri della famiglia è solo del 1956, a opera del Wegner¹⁹.

Solo a questo punto è possibile affrontare un ultimo nodo problematico: il filellenismo, di cui nella critica adrianea spesso il concetto di classicismo si colora²⁰. Le acquisizioni archeologiche più recenti mostrano che il filellenismo di Adriano è da intendersi piuttosto come accoglienza e rielaborazione di una pluralità, geografica e cronologica, di ascendenti ellenici: a una simile revisione si può pervenire alla luce delle conoscenze, maturate negli ultimi anni, sulle regalità orientali ed ellenistiche, in cui sono da ravvisarsi i modelli per l'azione imperiale e in particolare per quella adrianea²¹.

Recente è infatti la definizione, condotta anche sulla base dell'evidenza archeologica, del concetto di regalità per i monarchi ellenistici, fondata sull'edizione dei palazzi in cui questi risiedevano ed esercitavano il potere²²; in parallelo, anche le manifestazioni monumentali e figurative dell'età ellenistica hanno conosciuto revisioni profonde: gli atti del convegno di Berlino del 1988 sull'ellenismo, pubblicati nel 1990, hanno contribuito a creare un nuovo quadro generale di riferimento anche per chiunque si misuri con il «dopo»; di altrettanta portata è *Das Wrack*, titolo decettivo nella sua riduttività, per una mostra fondamentale per bellezza espositiva e per ricchezza dei contenuti, tenuta a Bonn nel 1994: il catalogo è a tutti gli effetti un manuale sull'ellenismo e sulla recezione dell'ellenismo in età romana²³.

Riesce a questo punto comprensibile come, in tale quadro profondamente innovativo, l'ultimo decennio del Novecento e il primo del nuovo Millennio abbiano visto una crescita fortissima negli studi adrianei, come non si è mancato di rilevare già in sede critica²⁴: si tratta di studi complessivi, che si prefiggono la lettura

¹⁶ Manacorda, Tamassia 1985; Barbanera 1998, pp. 147-152; Insolera 2001. Cfr. anche: Pontiggia 1992, pp. 21-22.

¹⁷ Da citare per completezza la biografia adrianea di Corradi 1946.

¹⁸ Rispettivamente: Carandini 1969, pp. 57-101 e 247-265, e Carandini 1969, pp. 21-55; Reggiani 2004; Adembri, Nicolai 2007.

¹⁹ Wegner 1956; Wegner, Unger 1984, pp. 105-156; più recentemente: Evers 1994.

²⁰ Importante formulazione del problema in: Syme 1988, pp. 546-562.

²¹ Quadro critico in: Calandra 1996; Serafin 2002, pp. 319-336; Calandra 2004, pp. 87-102.

²² Fra le opere corali vanno citate almeno le seguenti: Croisille 1990; Hoepfner, Brands 1996; *Idéologie du pouvoir* 1991; Lévy 1987.

²³ «Akten Berlin» 1990; Hellenkemper Salies, von Prittwitz und Gaffron, Bauchhenß 1994.

²⁴ Cfr.: Cortés Copete, Muñoz Grijalvo 2004: *Introduzione* (di J.M. Cortés Copete, E. Muñoz Grijalvo, 9-16); *Bibliografía* (pp. 175-188); Slavazzi 2002, pp. 55-62. Vedansi anche le bibliografie in: Calandra c.s., e Calandra c.s.a.

dell'intero programma adrianeo riguardato sotto angolazioni diverse²⁵; accanto a questi è apparso un certo numero di opere corali su Adriano e su Villa Adriana²⁶, mentre la figura di Antinoo è stata oggetto di un rinnovato interesse²⁷. Al tempo stesso, alla conoscenza "cartacea" si sta ora accostando, con una capacità di moltiplicazione documentaria esponenziale, l'informazione sul *web*²⁸.

Accanto a tali quadri "di pensiero", gli ultimi dieci - quindici anni hanno visto accendersi un dibattito, tuttora in corso, intorno a nuove scoperte archeologiche: basti pensare agli scavi e alle indagini che hanno portato a formulare l'ipotesi secondo cui l'arco di Costantino sarebbe un monumento adrianeo, e alle recentissime scoperte a Villa Adriana, dove è stata identificata la tomba di Antinoo²⁹. Questi mutamenti, nel metodo e nelle conoscenze, implicano natural-

mente un mutamento nell'approccio complessivo, la cui portata è ancora difficile da valutare.

Molto si viene aggiungendo e affiancando, dunque, al lavoro di Lane Fox, con cui queste osservazioni si aprivano: la sua visione, di impostazione classicista, apre qualche prudente spiraglio a una lettura in senso ellenistico, che guarda soprattutto ad Alessandro (Lane Fox 2007, p. 8).

Ritorno al presente

La poliedricità e la grandezza della figura di Adriano si colgono nella natura delle ispirazioni e delle citazioni che questi ha saputo evocare nel tempo, anche, e soprattutto, al di fuori del campo degli studi strettamente storici e archeologici: Adriano appare perfino come un nome popolare e di facile divulgazione grazie al Pantheon e al Mausoleo – anche Roberto Benigni nella trasmissione televisiva sul V canto dell'*Inferno*, a fine novembre 2007, nel corso della scoppiettante affabulazione sul primato inventivo dell'Italia ha citato l'imperatore per le creazioni architettoniche nella città di Roma.

Prima di tutto, in ordine di importanza per l'influenza che hanno esercitato, vanno citati i *Mémoires d'Hadrien* di Marguerite Yourcenar, pubblicati per la prima volta in Francia nel 1951. Il libro ha consacrato una delle possibili immagini dell'imperatore, certamente letteraria, ma di una profondità e di una ricchezza tali che ne fanno un testo di saggezza e di umanità universale. La modernità e il fascino della figura di Adriano nella ricostruzione della Yourcenar, peraltro, sembrano non tramontare: più di un sondaggio ha dato i *Mémoires* come il libro più amato dai lettori; la versione italiana, nella memorabile traduzione di Lidia Storoni Mazzolani, entrò nella cultura italiana in una stagione di straordinario fervore³⁰, e tuttora vive grazie allo spettacolo che Giorgio Albertazzi viene presentando da anni nei teatri

²⁵ Calandra 1996; ancorati a una lettura in senso classicistico Levi 1993 e Levi 1994; Papini 2002, pp. 659-662. Un'interpretazione in senso classicistico, ma con aperture verso grecità «altre», è data da Brilliant 1994, pp. 97-114. Concentrati sugli aspetti biografici sono Birley 1997; Chevallier-Poignault 1998. Complessivo il recente lavoro di Galimberti 2007; di imminente uscita il volume miscelaneo a cura di Marco Rizzi (Rizzi c.s.).

²⁶ Si citano quelle di carattere generale: Charles-Gaffiot, Lavagne 1999; Adembri 2000; *Adriano* 2000; «Hadrien empereur et architecte» 2002; *Hadrien* 2002; Reggiani 2002; Adembri, Mari 2006.

²⁷ Cfr. la rassegna bibliografia in: Calandra c.s.a.

²⁸ Basti citare i siti di lingua italiana su Villa Adriana: <http://www.villa-adriana.net> (a cura di M. De Franceschini)

<http://www.villaadriana.com/indexflash.html> (a cura di M. Falvo, A. Serraino)

http://www.archeologia.beniculturali.it/pages/atlan-tearcho/Atla_Visit_VAD.html (a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Archeologici)

http://www.fastionline.org/ad_vocem (a cura di H. Di Giuseppe)

http://www.sitiunesco.it/ad_vocem (a cura dell'Associazione delle Città Italiane Patrimonio dell'Umanità Unesco).

Per Antinoo:

<http://www.antinoos.info/antin2b.htm> (a cura di J. C. Grodos, J. Rohrbach, W. Rüdtenklau)

http://www.antinous.wai-lung.com/antinous_de-literature.htm#roman (per gli aspetti letterari)

<http://www.centroantino.it/>

²⁹ Rispettivamente: Pensabene, Panella, Jones 1999 e Conforto, Melucco Vaccaro, Cicerchia 2001; Mari, Sgalambro 2007, pp. 83-104, con abbondante bibliografia precedente.

³⁰ Presso l'editore Einaudi, «nella primavera miracolosa del 1963» (Ferrero 2005, p. 115), che vide l'uscita contemporanea, fra l'altro, de *La cognizione del dolore* di Gadda, *La giornata di un scrutatore* di Calvino, *Il Consiglio d'Egitto* di Sciascia, *Lo scialle andaluso* della Morante, *Lessico familiare* della Ginzburg.

italiani, con la regia di Maurizio Scaparro e con l'adattamento del testo della Yourcenar a opera di Jean Launay (recentissima è l'uscita del DVD dello spettacolo, ambientato a Villa Adriana e pubblicato sul finire del 2007). La Villa, dimora elettiva e creazione esclusiva dell'imperatore, è essa stessa divenuta il luogo ideale per rappresentazioni teatrali e musicali – basti pensare al "Primo festival di Villa Adriana", tenutosi nell'estate 2007, e ad altri spettacoli ed eventi, tra cui un "Premio Villa Adriana per giovani archeologi e architetti"³¹. La spettacolarità della residenza tiburtina ha altresì ispirato il convegno "Villa Adriana come palcoscenico", svolto il 29 ottobre 2007 all'Università Statale di Milano, che ha indagato Villa Adriana come fonte di ispirazione per l'arte contemporanea e per il cinema³². L'opera della Yourcenar, peraltro, ha a sua volta alimentato una ricchissima letteratura, in continuo crescendo, nella quale rientrano numerosissime pubblicazioni³³.

Se è la scrittrice ad avere legato il proprio nome a quello di Adriano, sovrapponendo agli occhi dei lettori la propria interpretazione a quella storica, ben prima dell'uscita dei *Mémoires*, nel 1918, sia Fernando Pessoa sia Rainer Maria Rilke dedicano ad Antinoo dei componimenti poetici: il portoghese scrive su Antinoo un poemetto in inglese, che successivamente ripudierà; esso è stato peraltro appena ripubblicato, nel 2007, dall'editore Passigli, con traduzione italiana (*Poemetti erotici: Epitalamio – Antinoo. Testo inglese a fronte*, Bagno a Ripoli 2007); Rilke invece compone *Klage um Antinoos* nell'autunno 1907 a Parigi o nella primavera dell'anno successivo a Capri, e lo pubblica anch'egli nel 1918 (*Der Neuen Gedichte*

Anderer Teil, Leipzig 1918). Pur inventivi nell'idea di concentrarsi poeticamente sul giovane bitinico, i due lavori non esercitarono sulla letteratura posteriore l'ascendente dei *Mémoires*, rimanendo relegati a elegantissimi momenti poetici di nicchia. La figura di Antinoo, peraltro, è entrata nell'immaginario collettivo indipendentemente dai referenti letterari: ne *Il labirinto greco* di Manuel Vázquez Montalban (trad. it. a cura di H. Lyria, Milano 1996⁵, p. 43) è scherzoso paradigma di bellezza, mentre ne *Il velocifero* di Luigi Santucci (Oscar Mondadori, 1967, I edizione, p. 19) una statuetta del giovane funge da soprammobile sul comò.

Un'atmosfera post-romantica e post-yourcenariana permea invece il recente racconto di Roberto Pazzi, *A Tivoli nella Villa dell'Imperatore*, apparso in «Quaderni del Mediterraneo» 2, 1994, mentre il film *Le fate ignoranti* di Ferzan Ozpetek, del 2001, si apre con l'incontro fra i protagonisti nella Centrale Montemartini a Roma: sullo sfondo appare un ritratto di Antinoo, che con allusiva delicatezza qualifica il tema del film.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Adembri 2000 = B. Adembri, *Villa Adriana*, Milano 2000.

Adembri, Mari 2006 = B. Adembri, Z. Mari (a cura di), «Suggestioni egizie a Villa Adriana (Catalogo della Mostra, Tivoli)», Milano 2006.

Adembri, Nicolai 2007 = B. Adembri, R.M. Nicolai (a cura di), «Vibia Sabina da Augusta a Diva (Catalogo della Mostra, Tivoli)», Milano 2007.

«Adriano» 2000 = «Adriano. Architettura e progetto (Catalogo della Mostra di Villa Adriana)», Milano 2000.

«Akten Berlin» 1990 = «Akten des XIII. Internationalen Kongresses für klassische Archäologie (Berlin 1988)», Mainz 1990.

Alcock 1993 = S.E. Alcock, *Graecia capta. The landscapes of Roman Greece*, Cambridge 1993.

Arias 1940 = P.E. Arias, *Civiltà romana: la Grecia nell'impero di Roma* («Mostra della Romanità» 17), Roma 1940.

Barbanera 1998 = M. Barbanera, *L'archeologia degli Italiani. Storia, metodi e orientamenti dell'archeologia classica in Italia* (con un'appendice di N. Terrenato), Roma 1998.

Bianchi Bandinelli 1981 = R. Bianchi Bandinelli,

³¹ <http://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/EventiMusica.htm>

<http://www.premiopianesi.net/>
<http://www.darc.beniculturali.it/ita/appuntamenti/mostre.htm>

³² Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Dipartimento di Storia delle Arti, della Musica e dello Spettacolo, nell'ambito del ciclo *Scene di Roma antica. L'antichità interpretata dalle arti contemporanee*, a cura di Raffaele De Berti, Elisabetta Galletti e Fabrizio Slavazzi: gli atti sono in corso di stampa.

³³ La letteratura secondaria sulla Yourcenar e sui *Mémoires* è sterminata, e perciò si citano solo: Mazza 1999, pp. 207-235, Garcia Gual 2004, pp. 153-171.

L'arte romana, due generazioni dopo Wichkoff, in *Archeologia e cultura*, Roma 1981, pp. 224-246.

Birley 1997 = A.R. Birley, *Hadrian. The restless emperor*, London-New York 1997.

Blum 1914 = G. Blum, *Numismatique d'Antinoos*, in «Journal International d'Archéologie Numismatique» 16, 1914, pp. 33-70.

Brilliant 1994 = R. Brilliant, *Augustus and Hadrian. Classical and classicizing modes*, in *Commentaries on Roman Art: Selected studies*, London 1994, pp. 97-114.

Calandra 1996 = E. Calandra, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Perugia-Napoli 1996.

Calandra 2004 = E. Calandra, *Adriano, emperador filobeleno*, in Cortés Copete, Muñoz Grijalvo 2004, pp. 87-102.

Calandra c.s. = E. Calandra, *Villa Adriana scenario del potere e Bibliografia tematica*, in Rizzi c.s.

Calandra c.s.a = E. Calandra, *La città e il nome: l'ordinamento di Antinoe e il culto imperiale*, in Carsana, Schettino c.s., pp. 139-165.

Carandini 1969 = A. Carandini, *Vibia Sabina. Funzione politica, iconografia e il problema del classicismo adrianeo*, Firenze 1969.

Carsana, Schettino c.s. = C. Carsana, M.T. Schettino (a cura di), *Utopia e utopie nel pensiero storico antico*, Roma in corso di stampa.

Charles-Gaffiot, Lavagne 1999 = J. Charles-Gaffiot, H. Lavagne (éds.), *Hadrien. Trésors d'une villa impériale*, Milano 1999.

Chevallier, Poignault 1998 = R. Chevallier, R. Poignault, *L'empereur Hadrien*, Paris 1998.

Clairmont 1966 = C.W. Clairmont, *Die Bildnisse des Antinous*, Neuchâtel 1966.

Conforto, Melucco Vaccaro, Cicerchia 2001 = M.L. Conforto, A. Melucco Vaccaio, P. Cicerchia, *Adriano e Costantino. Le due fasi dell'arco nella valle del Colosseo*, Milano 2001.

Corradi 1946 = G. Corradi, *Adriano* (Istituto di Studi Romani), Roma 1946.

Cortés Copete, Muñoz Grijalvo 2004 = J.M. Cortés Copete, E. Muñoz Grijalvo (a cura di), *Adriano Augusto*, Sevilla 2004.

Croisille 1990 = J.M. Croisille (a cura di), «Neronia IV. Alejandro Magno, modelo de los emperadores romanos (Actes du IV^e Colloque International de la Sien)», Bruxelles 1990.

Della Seta 1929 = A. Della Seta, *I monumenti dell'antichità classica. Grecia e Italia*, Milano-Genova-Roma-Napoli 1929 (ristampa).

Dietrichson 1884 = L.H.S. Dietrichson, *Antinoos. Eine kunstarcbäologische Untersuchung*, Christiania 1884.

Evers 1994 = C. Evers, *Les portraits d'Hadrien*.

Typologie et ateliers (Académie royale de Belgique. Mémoires de la Classe des beaux-arts. Collection in-8°. 3^e série, 7), Bruxelles, Académie royale de Belgique, 1994.

Ferrero 2005 = E. Ferrero, *I migliori anni della nostra vita*, Milano 2005.

Floriani Squarciapino 1983 = M. Floriani Squarciapino, *La scuola di Aphrodisias (40 anni dopo)*, in «ACI» 35, 1983, pp. 74-87.

Floriani Squarciapino 1991 = M. Floriani Squarciapino, *La scuola di Aphrodisias (dopo 40 anni)*, in «Aphrodisias Papers» 2, 1991, pp. 123-126.

Galimberti 2007 = A. Galimberti, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007.

Garcia Gual 2004 = C. Garcia Gual, *Sobre Memorias de Adriano de Marguerite Yourcenar*, in Cortés Copete, Muñoz Grijalvo 2004, pp. 153-171.

«Giornate di Studio» 1993 = «Giornate di Studio su "Atene romana" (Cortona 1993)», in «Ostraka» IV, 1995.

Giuliano 1965 = A. Giuliano, *La cultura artistica delle province della Grecia in età romana*, Roma 1965.

Graindor 1927 = P. Graindor, *Athènes sous Auguste*, Le Caire 1927.

Graindor 1930 = P. Graindor, *Herodes Atticus et sa famille. Un milliardaire antique*, Le Caire 1930.

Graindor 1931 = P. Graindor, *Athènes de Tibère à Trajan*, Le Caire 1931.

Graindor 1934 = P. Graindor, *Athènes sous Hadrien*, Le Caire 1934.

Gregorovius 1851 = F.A. Gregorovius, *Geschichte des römischen Kaisers Hadrian und seiner Zeit*, Königsberg 1851.

Gullini 1968 = G. Gullini, *Apollodoro e Adriano: ellenismo e classicismo nell'architettura romana*, in «BA» 53, 1968, pp. 63-80.

Gullini 1991 = G. Gullini, *L'architettura e l'urbanistica*, in *Princeps urbium. Cultura e vita sociale dell'Italia romana*, Milano 1991, pp. 419-735.

Hadrien 2002 = *Hadrien*, «Dossiers d'Archeologie» n. 274, juin 2002.

«Hadrien empereur et architecte» 2002 = M. Mosser, H. Lavagne (éds.), «Hadrien empereur et architecte. La Villa d'Hadrien. Tradition et modernité d'un paysage culturel (Actes du colloque international organisé par le Centre culturel du Panthéon en collaboration avec la Mairie de Paris)», Genève 2002.

Haskell-Penny 1984 = F. Haskell-N. Penny, *L'antico nella storia del gusto*, trad. it. a cura di R. Pedio, Torino 1984.

Hellenkemper Salies, von Prittwitz und Gaffron, Bauchhenß 1994 = G. Hellenkemper Salies, H.H. von

Prittwitz und Gaffron, G. Bauchhenß (hrsg.), «Das Wrack. Der antike Schiffsfund von Mahdia» 1-2, (Catalogo della Mostra di Bonn), Köln 1994.

Henderson 1923 = W.B. Henderson, *The Life and Principate of the Emperor Hadrian*, London 1923.

Hoepfner, Brands 1996 = W. Hoepfner, G. Brands (hrsg.), «Basileia. Die Paläste der hellenistischen Könige (Internationales Symposium in Berlin vom 16.12.1992 bis 20.12.1992)», Mainz 1996.

Holm 1933 = E. Holm, *Das Bildnis des Antinous*, Diss. Leipzig 1933.

«Idéologie du pouvoir» 1991 = «L'idéologie du pouvoir monarchique dans l'antiquité (Actes du colloque tenu à Lyon et Vienne le 26-28 juin 1989)», Paris 1991.

Insolera 2001 = I. Insolera, *Roma fascista nelle fotografie dell'Istituto Luce*, Roma 2001.

Laban 1891 = F. Laban, *Der Gemüthsausdruck des Antinous: ein Jahrhundert angewandter Psychologie auf dem Gebiete der antiken Plastik*, Berlin 1891.

Lane Fox 2007 = R. Lane Fox, *Il mondo classico. Storia epica di Grecia e di Roma*, trad. it. a cura di D. Tarizzo, Torino 2007.

Levezow 1808 = J.A.K. Levezow, *Über den Antinous. Dargestellt in den Kunstdenkmälern des Alterthums. Eine archäologische Abhandlung*, Berlin 1808.

Levi 1993 = M.A. Levi, *Adriano Augusto. Studi e ricerche*, Roma 1993.

Levi 1994 = M.A. Levi, *Adriano. Un ventennio di cambiamento*, Milano 1994.

Lévy 1987 = E. Lévy (a cura di), *Le système palatial en Orient, en Grèce et à Rome*, Strasbourg 1987.

Manacorda, Tamassia 1985 = D. Manacorda, R. Tamassia, *Il piccone del regime*, Roma 1985.

Marconi 1923 = P. Marconi, *Antinoo. Saggio sull'arte dell'età adrianea*, in «MonAL», 1923, XXIX, cc. 162-302.

Mari, Sgalambro 2007 = Z. Mari, S. Sgalambro, *The Antinoeion of Hadrian's Villa: Interpretation and Architectural Reconstruction*, in «AJA» 111, 2007, pp. 83-104.

de la Maza 1966 = F. de la Maza, *Antinoo, el último dios del mundo clásico*, México, Ciudad Universitaria 1966.

Mazza 1999 = M. Mazza, *Ritratto di una voce: le memorie di Adriano*, in M. Mazza, *Il vero e l'immaginato. Profezia, narrativa e storiografia nel mondo romano*, Roma 1999, pp. 207-235.

Meyer 1991 = H. Meyer, *Antinoos. Die archäologischen Denkmäler unter Einbeziehung des numismatischen und epigraphischen Materials sowie der literarischen Nachrichten. Ein Beitrag zur Kunst- und Kulturgeschichte der hadrianisch-frühbantoninischen Zeit*, München 1991.

Meyer 1999 = H. Meyer, *Nochmals zu Antinoos sowie zur Chronologie der hadrianischen Plastik, einigen Bildnissen*

kaukasischer Fürsten, dem Siddhartha Ortiz und anderem mehr, in *Antike Porträts. Zum Gedächtnis von Helga von Heintze*, Möhnesee 1999, pp. 191-201.

«Mostra Bibliografica Adrianea» 1938 = «Mostra Bibliografica Adrianea nel XVIII centenario della morte di Adriano, Biblioteca del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte», Roma 1938.

Papini 2002 = M. Papini, *Der hadrianische Klassizismus*, in «Die griechische Klassik. Idee oder Wirklichkeit (Eine Ausstellung im Martin-Gropius-Bau, Berlin 1. März - 2. Juni 2002 und in der Kunst- und Ausstellungshalle der Bundesrepublik Deutschland, Bonn 5. Juli - 6. Oktober 2002)», Mainz 2002, pp. 659-662.

Pensabene, Panella, Jones 1999 = P. Pensabene, C. Panella, M.W. Jones, *Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*, Roma 1999.

Pontiggia 1992 = E. Pontiggia, *L'idea del classico. Il dibattito sulla classicità in Italia 1916-1932*, in E. Pontiggia, M. Quesada (a cura di), «L'idea del classico 1916-1932. Temi classici nell'arte italiana degli anni Venti (Catalogo della Mostra Milano)», Milano 1992, pp. 9-43.

Raeder 1983 = R. Raeder, *Die statuarische Ausstattung der Villa Hadriana bei Tivoli*, Frankfurt am Main-Bern 1983.

Reggiani 2002 = A.M. Reggiani (a cura di), «Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno, Roma, Soprintendenza Beni Archeologici Lazio, 23-24 giugno 2000 (Atti del Convegno)», Milano 2002.

Reggiani 2004 = A.M. Reggiani (a cura di), «Adriano. Le memorie al femminile (Catalogo della Mostra Tivoli)», Roma 2004.

Rizzi c.s. = M. Rizzi (a cura di), *Adriano & i cristiani*, in corso di stampa.

Serafin 2002 = P. Serafin, *Adriano, imperatore romano e sovrano ellenistico*, in «RItNum» 103, 2002, pp. 319-336.

Slavazzi 2002 = F. Slavazzi, *Un mondo di immagini. Ricomposizione e lettura dei programmi decorativi della Villa Adriana a Tivoli*, in V. de Angelis (a cura di), «Sviluppi recenti nella ricerca antichistica», («Quaderni di "Acme"», 54), Milano 2002, pp. 55-62.

Squarciapino 1943 = M. Squarciapino, *La scuola di Afrodizia*, Roma 1943.

Syme 1988 = R. Syme, *Hadrian as Philhellene. Neglected Aspects*, in «BHAC» 1985, pp. 341-361, ora in A.R. Birley (ed.), *Ronald Syme. Roman Papers*, 5, Oxford 1988, pp. 546-562.

Toynbee 1934 = J.M.C. Toynbee, *The Hadrianic School. A Chapter in the History of Greek Art*, Cambridge 1934.

Toynbee 1944 = J.M.C. Toynbee, *Roman Medallions*.

Numismatic Studies, New York 1944.

Walker, Cameron 1989 = S. Walker, A. Cameron (eds.), *The Greek Renaissance in the Roman Empire*, («BICS» Suppl. 55), London 1989.

Weber 1907 = W. Weber, *Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Hadrianus*, Leipzig 1907.

Wegner 1956 = M. Wegner, *Hadrian, Plotina, Marciana, Matidia, Sabina*, Berlin 1956.

Wegner, Unger 1984 = M. Wegner, R. Unger, *Verzeichnis der Bildnisse von Hadrian und Sabina*, in «Boreas» 7, 1984, pp. 105-156.

Willers 1990 = D. Willers, *Hadrians panbellenisches Programm*, Basel 1990.

Zanker 1982 = P. Zanker, *Herrscherbild und Zeitgesicht*, in «WissZBerl» 31, 1982, pp. 307-312.